

SARA
BAJJAOUI

ISTITUTO COMPRENSIVO "L.G. POMA" GARLASCO

Concorso di scrittura "La Provincia In Giallo"

"UNA VITTIMA INNOCENTE"

“UNA VITTIMA INNOCENTE”

Marta era una bellissima ragazza ventitreenne che viveva a Garlasco, in provincia di Pavia. Lei e il suo ragazzo, Andrea, si trasferirono a Dorno dove convivevano, e dove viveva anche la mamma di Marta.

Quest'ultima era una ragazza semplice e davvero affascinante. Si era appena laureata in sociologia e si sentiva una ragazza realizzata, nel suo piccolo. Essendo molto affascinante, era una delle ragazze che maggiormente suscitavano gli sguardi di ammirazione di tutti i ragazzi della Lomellina.

Un mese dopo essersi laureata, avvenne il trasferimento cui si è accennato poco sopra.

Camminando attraverso la nebbia fitta di Dorno, una sera la giovane donna vide davanti a sé un uomo alto due metri, molto muscoloso: era Mattia, uno dei suoi nuovi vicini di casa.

Egli rimase affascinato dalla bellezza che Marta emanava: “Ehi, ciao bellezza, io sono Mattia! ...”.

Questi cercava di socializzare con quella celeste apparizione, ma il suo sguardo, fiero e potente, inquietava una ragazza come Marta, rimasta semplice e timida nonostante la notorietà che stava raggiungendo...

Nei giorni a seguire, Mattia riempì di sguardi Marta che si sentiva sempre un po' in imbarazzo.

In particolare, un giorno, mentre Marta stava attraversando Corso Cavour, che di giorno è sempre colmo di persone, e di notte diventa buio e inquietante, andò a sbattere contro qualcosa, o qualcuno: era Mattia!

Egli la guardò e disse: "Ciao!". Marta cercò di ignorarlo e di non riconoscerlo neppure, ma quegli chiese "Ohi, Ohi!!".

"Che novità è questa? Oggi non si saluta?" Marta chinò la testa e corse verso casa propria.

Il giorno successivo, Marta chiese ad Andrea, dato che egli lavorava tutto il giorno, di venire ogni giorno verso le 21.00 a controllare che tutto fosse a posto; ma Mattia non si scoraggiava, e la spiava dalla finestra del suo bagno.

Ogni volta che Marta guardava fuori dalla propria finestra, si ritrovava un paio di occhi pronti a controllarla. Era davvero frustrante...

Il 14 Agosto 2009, Marta venne ritrovata dal fidanzato morta sul proprio letto con un calzino annodato ben stretto attorno al collo.

I carabinieri cominciarono a indagare sul misterioso caso della bellissima assassinata e giovane donna.

Il primo indiziato fu Andrea, il fidanzato: gli inquirenti credevano che la sera, prima di tornare al lavoro, egli

avesse commesso il delitto; ma, interrogando l'indiziato, gli inquirenti capirono che non era lui il colpevole...

L'autopsia rivelava che Marta era stata uccisa presumibilmente fra le 24.00 e le 02.00. Di certo non era Andrea, perché le telecamere, situate nella fabbrica di sacchetti di plastica dove lavorava, mostravano chiaramente che in quel momento, Andrea era al lavoro.

I sospetti si spostarono verso Vittorio, un ragazzo solitario che aveva una cotta per Marta e che non sopportava il fatto che costei fosse fidanzata con un altro ragazzo.

Vittorio era un ragazzo che la psicologia spicciola avrebbe definito "problematico", soggetto a sbalzi d'umore frequenti e aggressivi.

Anche questi venne però scagionato da una serie di prove che attestarono con buoni margini di sicurezza che, la notte del delitto, egli era all'estero.

Restava un ultimo indiziato: Mattia. Gli inquirenti andarono a casa di Mattia e lo interrogarono.

Il gigantesco vicino della vittima sembrava voler favorire le indagini e si mostrò molto disponibile, rispondendo a tutte le domande.

Gli inquirenti gli chiesero dove fosse stato la notte dell'omicidio, ed egli rispose dicendo: "Ero in camera mia ad allenarmi". Gli inquirenti ci credettero, l'indagine si fermò e non ci fu più nessuna svolta.

Passarono più di trent'anni, quando un bel giorno il caso fu riaperto.

I carabinieri indagarono di nuovo e riesaminarono la scena del delitto, dove furono trovate tracce di DNA sul letto di Marta.

Esaminarono il materiale organico rinvenuto e scoprirono che esso apparteneva all'ormai anziano e gracile Mattia.

Andarono a casa sua e lo arrestarono con l'accusa di omicidio premeditato.

Al processo, Mattia non assunse nessuna espressione. Alla fine del processo, dopo essere stato condannato all'ergastolo senza la condizionale, disse: "Ha avuto ciò che si meritava".

Mattia aveva violentato Marta e poi l'aveva strangolata con un calzino.

Dopo ventisette anni di reclusione nelle carceri, Mattia morì impiccandosi con la sua maglietta.